

Recensioni libri

a cura di Enrico Visani



Anna La Mesa, Nicolino Rago, Alberto Daniele, *Se un figlio dichiara la propria omosessualità. Cinque ipotesi di lavoro con le famiglie.* Franco Angeli, Milano 2016.

Con il superamento delle barriere culturali nei confronti della omosessualità, in Europa e negli Stati Uniti negli ultimi decenni è aumentata la tendenza a dichiarare la propria tendenza sessuale. Tuttavia, il *coming out* risulta ancora un evento vissuto come altamente critico soprattutto nell'ambito familiare, tanto da spingere molti genitori a richiedere valutazioni e sostegno a riguardo.

D'altronde, anche il mondo scientifico per anni ha considerato l'omosessualità come una diagnosi patologica, inserendola nella classificazione del DSM e ancora oggi, nonostante la derubricazione dal manuale diagnostico, è ancora alta la percentuale degli psicologi che la considerano una variante anormale della sessualità, come evidenziato da una ricerca pilota dell'Ordine degli Psicologi del Lazio (Lingiardi e Nardelli, 2011).

In generale, l'interesse clinico si è sempre più rivolto al sostegno dell'individuo nel suo percorso di scelta e nel suo fronteggiare il pregiudizio esterno e quello interno. In quest'ottica, il libro "Se un figlio dichiara la propria omosessualità" rappresenta un aiuto per gli psicoterapeuti familiari nell'affrontare il momento delicato del *coming out* con tutto il sistema familiare coinvolto. D'altronde, anche nelle situazioni di accettazione e comprensione da parte dei genitori, permane il rischio nell'individuo e nei familiari di dover affrontare

Rivista di Psicoterapia Relazionale (ISSN 1825-5442, ISSN^e 1971-8454), 45/2017
DOI: 10.3280/PR2017-045005

vissuti quali il senso di colpa, la vergogna, l'ansia, e la rabbia e proprio la modalità di gestire tali emozioni condizioneranno lo sviluppo della persona che dichiara la propria omosessualità. Così, un rifiuto da parte delle figure più significative porta spesso a una rottura delle relazioni, con conseguente isolamento ed iperinvestimento affettivo nel partner, mentre la negazione dei segnali che potrebbero mettere in discussione la propria sessualità comporta l'exasperazione dei propri atteggiamenti al fine di risultare visibile nella propria identità.

Gli autori, in base alla propria esperienza clinica, presentano un modello di intervento in due fasi. Nella fase esplorativa-diagnostica, della durata di 3-4 incontri, si invita ciascun membro del sistema a scegliere una tra cinque proposte di "ipotesi di origine dell'omosessualità e del suo mantenimento" (scelta, genetica, ribellione-ritiro, transgenerazionale, trauma). Nel testo ciascuna viene approfondita con riferimenti alla mitologia, alla letteratura, alle teorie sistemiche, ai risultati di studi e ricerche ed alla presentazione di casi clinici. In molti casi, già questa prima fase appare risolutiva nell'affrontare i dubbi e le prime difficoltà emotive legate alla rivelazione del figlio, tanto da non dover intraprendere poi la terapia. Per coloro che decidono di proseguire con la seconda fase, invece, si apre la possibilità di un dialogo tra i sottosistemi riguardo le diverse visioni con una riconnessione dell'idea causale alla storia familiare, inserita in una narrazione più complessa. Indipendentemente dall'appartenenza della famiglia a un'ipotesi, si avrà un doppio intervento: evidenziazione dei meccanismi di negazione e lavoro con i sottosistemi suddivisi per genere, in modo da permettere al ragazzo/a di relazionarsi in maniera separata e differenziata con il genere maschile e con quello femminile. Tale percorso risulta utile soprattutto nei casi in cui il *coming out* avvenga in età adolescenziale, permettendo di ricostruire trame, condividere ricordi ed emozioni, rileggere eventi e comportamenti del mondo degli adulti fino ad allora incomprensibili, e aprendo quei canali comunicativi spesso interrotti dalle sfide e ribellioni tipiche di questa fase del ciclo vitale della famiglia.

In seguito, in base all'ipotesi scelta dalla famiglia, il terapeuta potrà affrontare i temi della differenziazione e individuazione personale, dei conflitti di potere, del femminile e del maschile, dei mandati e dei tradimenti, del proteggere e del sanare.

Il percorso, nel suo insieme, non solo offre momenti di riflessione,

incontro e comprensione legati al momento del *coming out*, ma soprattutto crea le condizioni per un'accettazione dell'individualità nella sua complessità, riducendo il senso di estraneità, ricostruendo un senso di appartenenza e favorendo l'incremento delle capacità personali e familiari di gestione dei momenti critici a venire.

Sara Ricciardi